

Salsomaggiore Terme, 10 aprile 2011

*Saluto al Convegno dell'AS.PA.TI.*

1. Sono molto lieto di essere qui e desidero esprimere un cordiale saluto a tutti i Partecipanti. Ringrazio vivamente la Vice Presidente, la Signora Luisa Scartazza Vernizzi per l'invito rivoltomi con particolare gentilezza e persuasione.

2. Gli aderenti all'AS.PA.TI. sono dei “salvati” e con la loro associazione proclamano la bellezza della vita e testimoniano i valori di una generosa solidarietà. Dalla loro esperienza sofferta, da cui sono usciti con esito decisamente positivo, nasce un empito di riconoscenza verso le persone impegnate nel Dipartimento iperbarico del Vaio e, in particolare, per il primario prof. Giuliano Vezzani, per l'équipe medica e per tutti gli operatori sanitari addetti.

3. In una visione più ampia rispetto ai particolari intenti dell' AS.PA.TI., mi piace vedere nella vostra associazione un prezioso e assai meritorio “strumento” di cultura sociale atto ad incrementare la gratitudine, la generosità, il tentativo di creare sicurezza e di investire nella “qualità” della vita. Il filosofo antico Epicuro ha scritto: “*A causa della morte, noi, gli uomini, siamo come città senza mura*”. E' vero, si vive senza sicurezze e affidati al divenire delle cose. La nostra società sembra diventata il regno della solitudine e dell'incertezza, come una “*città senza mura*”, dove le piazze sono abitate da visitatori fuggenti, poveri di riconoscibilità amicale e sociale.

In tale contesto culturale l'AS.PA.TI. rappresenta un' autentica iniezione di *speranza* con la quale ha acceso una fiducia capace di incentivare e far rivivere uno spirito della *socialità riconoscente*,

contribuendo a suo modo a ricreare spazi di vita, là dove si affaccia lo spauracchio della morte. Di fatto spesso sopravanza nello spirito la *morte della speranza* e si diffonde la sensazione, a volte vissuta in modo drammatico, di una dolente assenza di futuro.

4. Proprio per queste ragioni, intendo sottolineare la nobiltà civile e spirituale di un volontariato attivo e mirato, come quello che voi rappresentate, in quanto si impegna a sfondare le chiusure individualistiche e a rimediare al dominio dell'egoismo. Così voi incrementate quella diffusa esigenza di infondere speranza nella dimora del cuore umano, di favorire le relazioni, gli affetti e la benevolenza. Non è facile per altro rompere le barriere dell'*indifferenza*, forse ancora più resistenti di quelle ideologiche.

Perciò vi invito a vincere la paura, a superare certi baluardi difensivi che offuscano l'apertura del cuore. Purtroppo spesso accade che, sedotti dalla solitudine, facciamo della vita una "morte", proprio ricadendo in quella realtà oscura da cui si è usciti con le cure iperbariche. Può succedere infatti che "gli uomini siano schiavi per tutta la vita a causa della paura della morte" (Eb 2, 15). Così si allontanano dalla vita, dalla vera gioia di vivere.

Credo fermamente, e mi permetto di dirlo a voi, che non sussiste altra via di scampo che quella di *vivere bene*, sconfiggendo i "*semi*" di morte che sono in noi. Gesù, leggiamo nel vangelo di Giovanni, ha resuscitato Lazzaro dopo quattro giorni che era rinchiuso nel sepolcro, per donarci la certezza della vita. Allora, utilizzando un'esortazione di un padre della Chiesa, oso dire: "*Lazzaro sia per te come uno specchio: contemplando te stesso in lui, credi nel risveglio*" (Pseudo Ippolito). Sì, è possibile "vivere bene", vivere di nuovo, risvegliando in noi la vita buona e bella.

Perché tutto questo possa accadere, l'AS.PA.TI. fa la sua parte. Continui dunque ad essere, nella nostra società mortificata, un autentico e coraggioso *segno* di vita. Cari amici: bisogna amare la vita! Amare l'amore alla vita, come *dono*, come dono del Signore. La potenza della vita è la vita stessa come dono. E voi ne siete i testimoni esemplari.

+ Carlo, Vescovo